

L'intervista

Madeline Miller "Narro l'amore tra Patroclo e l'eroe Achille"

di Annarita Briganti

Il romanzo



La canzone di Achille (Marsilio), di Madeline Miller è il bestseller, a sorpresa, dell'estate milanese e italiana

Spera di tornare presto a Milano per il patrimonio culturale della nostra città, e per il gelato. Intanto, il suo *La canzone di Achille* (Marsilio, traduzione di Matteo Curtoni e Maura Parolini) è il bestseller, a sorpresa, dell'estate milanese e italiana, 5° a Milano, 3° in tutta Italia, oltre duecentomila copie vendute nelle edizioni italiane. Madeline Miller, americana, un dottorato in lettere classiche, in passato docente di drammaturgia e adattamento teatrale dei testi antichi a Yale, riesce nell'impresa di portare la storia di amore e morte di Achille e Patroclo sotto l'ombrellone, con un romanzo che parla di due miti per superare la censura di chi, a partire da Omero, non esplicitava il loro legame sentimentale, su un tema attuale nel nostro Paese, vedi discussioni sul ddl Zan.

Miller, qual è stato lo spunto del suo longseller, vincitore dell'Orange Prize, uscito in italiano per la prima volta nel 2013 per Sonzogno e ora ristampato in edizione economica?

«Mi sembrava che Omero stesse raccontando la fine della loro storia, omettendo la sua parte più importante. Volevo raccontare l'inizio. Sono stata

anche incuriosita dalle descrizioni di Omero di Patroclo, che è "sempre gentile" e "gentile con tutti". Volevo prendere questa famosa avventura epica e incentrarla sul rapporto tra quest'uomo gentile e l'eroe che lo amava. Per me è sempre stata una storia d'amore».

Un amore, finalmente, al centro della trama.

«Molti, compreso Omero, non parlano esplicitamente della loro relazione sentimentale, come invece fa Platone, e io sono d'accordo con lui. Achille e Patroclo sono cresciuti insieme, come migliori amici, prima di diventare amanti. Quando Patroclo muore, la reazione di Achille è incredibilmente fisica. Stringe il corpo dell'amato per tutta la notte, piangendoci sopra. Mi sono ribellata a una censura omofoba. Volevo ricordare che una delle storie più antiche che abbiamo è quella di due uomini innamorati l'uno dell'altro».

Con qualche differenza rispetto all'originale.

«Anche se parlo con la voce di Patroclo, volevo che ci fossero momenti in cui vediamo oltre lui: le storie delle persone schiavizzate, i danni collaterali della guerra, gli abusi sulle donne. Lui è in

qualche modo consapevole di queste cose, ma volevo che i lettori lo capissero in modo più forte».

Cosa possiamo imparare dai classici?

«Queste storie sono sopravvissute perché la natura umana non cambia mai: amiamo ancora, speriamo, combattiamo, andiamo in guerra, lottiamo con le nostre famiglie e con noi stessi. Gli antichi avevano un detto: "niente di nuovo sotto il sole". *L'Iliade* inizia con una terribile pandemia e con una discussione sulla cattiva gestione della stessa da parte di un leader egoista. Ma, a parte l'attualità, si tratta di trame che sono anche eccitanti, vivide e sempre aperte a nuove interpretazioni».

Il suo caso insegna che per avere successo nel mondo editoriale non bisogna inseguire il mercato?

«Se provassi a inseguire il mercato, a cambiare le mie idee per adattarle a ciò che penso potrebbe vendere, l'idea scomparirebbe sulla pagina. Scrivo solo di ciò che mi appassiona. Questo è ciò che attira un lettore: la profondità e l'impegno, l'amore e il pensiero che sono stati messi nella scrittura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

